

basket

VARESE «Abbiamo disputato una partita mediocre, con tutto il rispetto per la buona prova di Varese». Così Ettore Messina, con molta sincerità, ha commentato la seconda sconfitta della sua Benetton dopo quella rimediata a Messina. Ieri i campioni d'Italia sono stati sconfitti nell'anticipo della terza giornata del campionato di serie A (76-66, parziali 16-13, 34-27, 60-46).

Varese ha condotto la partita in pratica dall'inizio alla fine, facendo leva sulle realizzazioni dei suoi uomini, non soltanto dell'americano Nesby (6/15), impiegato per altro solo per 17 minuti. McCullough (solo 3/12 al tiro) ha tenuto in pugno la squadra che ha avuto in particola-



La Benetton ancora ko: i campioni d'Italia dominati dalla Metis

A Varese i trevigiani subiscono la seconda sconfitta del campionato (76-66). Oggi la terza giornata

re in Meneghin (4/8 da tre punti) un efficace terminale.

In campo trevigiano è da sottolineare solo la buona prova di Giovannoni (4/10 al tiro, 5/6 dalla lunetta), sei rimbalzi, oltre a quella, almeno parziale, di Marconato (2/4, 5/6 dalla linea del personale e ben 16 rimbalzi). Varese è scattata avanti già nel primo quarto (16-7 all'ottavo), ma la Benetton ha dato l'impressione di poter recuperare grazie a un parziale di 6-0 (16-13 al primo intervallo). Un solo vantaggio per i trevigiani, al 12' (20-21), poi Varese è ripartita di slancio (34-25 al 19' e 34-27 a metà gara). Una raffica di Nesby e una realizzazione da tre punti

di Meneghin hanno dato nuovo carburante alla progressione della Metis (42-29 al 22'), e la Benetton si è rivelata in affanno: (58-44 al 29', 60-46 al terzo intervallo).

Nel quarto conclusivo la Metis ha accusato una lunga pausa offensiva di oltre 5 minuti, inchiodata a quota 63 (63-48 al 31'), ma la Benetton non è riuscita a riagganciare i varesini.

Le partite di oggi: Lottomatica-Air Avellino (giocata ieri): 71-74; Breil-Roseto Basket Town; Lauretana-Skipper; Scavolini-Viola; Snaidero-Pompea; Teramo Basket-Pall. Trieste; Sicilia Messina-Oregon; Mabo-Montepaschi. Classifica provvisoria: Trieste 4; Skipper 4; Montepaschi 4;

Pompea 4; Metis 4 (*); Scavolini PS 2; Benetton 2; Viola 2; Sicilia 2; Roseto 2; Air AV 4; Lottomatica 2; Breil 2; Mabo 2; Oregon 0; Lauretana 0; Teramo 0; Snaidero 0. (*) Una partita in più.

PENBERTY La guardia americana della Pompea Napoli, Mike Penberthy, oggi scenderà regolarmente sul parquet di Udine nonostante il grave lutto che lo ha colpito con la perdita del padre. Non è previsto al momento il rientro negli Stati Uniti della guardia ex Lakers, che ha assicurato la società partenopea anche sulla sua presenza in campo nell'anticipo di mercoledì sera con la Lottomatica Roma.

Pescara, comincia l'operazione 2009

Assegnata alla città la 16ª edizione dei Giochi del Mediterraneo, crocevia di sport e mercato

Luca Maggitti

PESCARA Potenza dello sport. Sabatino Aracu, presidente del Comitato promotore "Pescara 2009" e Luciano D'Alfonso, sindaco di Pescara, esultano insieme da Almeria, Spagna, perché la cittadina adriatica è stata scelta per i 16° Giochi del Mediterraneo del 2009.

Pensare che soltanto nello scorso giugno i due si davano aspra battaglia in un ballottaggio all'ultimo voto che vedeva D'Alfonso (Margherita) candidato a primo cittadino per lo schieramento dell'Ulivo e Aracu (Forza Italia) grande organizzatore (e grande sconfitto) della candidatura polista, facente riferimento a Masci.

Potenza dello sport, appunto, se sinistra e destra, passata la campagna elettorale, hanno saputo stringersi intorno ad un progetto che vede Pescara pronta a recitare, nei prossimi anni, il ruolo di città di spicco nel Mediterraneo, capace di proporre e sfruttare al meglio sinergie con le altre città costiere del Mare Nostrum.

Ma non è soltanto di Pescara che si parla, visto che la città abruzzese ha presentato un progetto che coinvolge praticamente tutto l'Abruzzo e che parte dal lago di Bomba, nella provincia di Chieti e all'interno del comprensorio del Sangro-Aventino, passa per il capoluogo di regione l'Aquila e taglia fino alla costa teramana (sette comuni costieri con sette bandiere blu Fee, un record europeo). Insomma, non solo Pescara per questi Giochi del Mediterraneo 2009, ma un grande impegno regionale per far crescere le quotazioni di un intero territorio che vuole capitalizzare e ottimizzare al meglio le spicca-



Il canoista azzurro Antonio Rossi dopo aver vinto la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo 1997 di Bari

te attitudini al turismo e allo sport. Non è stato per niente facile arrivare al traguardo per la città abruzzese, che riporta i Giochi del Mediterraneo in Italia dopo le edizioni del 1963, svoltesi a Napoli e quella 1997, ospitata da Bari.

La città che fu di D'Annunzio e di Flaiano ha dapprima vinto le "primarie" battendo la concorrenza di 11 città italiane, fra le quali Venezia, Palermo, Genova e Catania, e poi ha

superato nella votazione di Almeria prima la croata Rijeka e poi, sul filo di lana, la greca Patrasso. Ma anche in Andalusia non è stata una passeggiata: ci sono volute ben tre votazioni, la prima per eliminare Rijeka e due ballottaggi per avere ragione della greca Patrasso. 86 i voti dell'assemblea del Cijm, di cui 82 validi per l'assenza di quattro delegati, fra i quali Franco Carraro. Nella prima tornata, Pescara ha raccolto 37 preferenze, Patrasso 32 e Rijeka 22

venendo eliminata. Il primo ballottaggio ha visto 41 voti a Pescara e 37 a Patrasso. Per la maggioranza assoluta di 42 c'è voluto un secondo ballottaggio, con una preferenza che si è mossa e la conseguente, sudatissima, vittoria della candidatura italiana.

Soddisfazione per la folta delegazione "azzurra", nella quale spiccano Aracu e D'Alfonso, ma anche gli illustri accompagnatori della candidatura pescaresc: il presidente del Coni, Pe-

trucci, e il sottosegretario con delega allo sport Pescante, ex numero uno del Coni, abruzzese di nascita. Soddisfatto Aracu, che un attimo dopo la vittoria dichiara: «Un sogno nel quale quasi nessuno credeva si è avverato».

Dopo due anni si concretizza un sogno che non è solo sportivo, ma civile e sociale. Pescara, l'Abruzzo e l'Italia sono e si confermano il centro del Mediterraneo. L'appuntamento del 2009 diventa una tappa di aggregazione, in

vista dell'inaugurazione, l'anno successivo, della zona di libero mercato tra i Paesi dell'area mediterranea». Un successo che parte da più lontano ancora, visto che nel 1996 Pescara stata la sede dell'incontro delle nazioni del Mediterraneo, che discussero sul tema "Mediterraneo: la grande risorsa".

Adesso il comitato organizzatore e le istituzioni regionali, provinciali e comunali dovranno operare affinché Pescara, vicina a Roma, affacciata verso i Balcani e fulcro del corridoio adriatico possa, insieme alle zone limitrofe che ospiteranno l'evento, trasformare i Giochi del Mediterraneo in una formidabile occasione di sviluppo.

Il lavoro, durissimo, inizia adesso, con il comitato promotore impegnato ad organizzare, fino al 2009, stage e ospitalità per i giovani di tutti i Paesi, proponendo di aumentare da 22 a 25 le discipline che saranno ospitate dal cartellone dei Giochi.

Un impegno importante e molti milioni di euro in ballo (30 quelli previsti nel budget per le spese correnti, tutto da strutturare quello per gli investimenti). Le strutture sportive ci sono, le infrastrutture sono da progettare e realizzare (il villaggio Mediterraneo, da 5.000 posti, potrebbe sorgere nella zona dell'Università). L'occasione è ghiotta sia per il capitale, che ha il fiuto delle zone tranquille, sia per la vicina criminalità organizzata che preme dalla Puglia. Perciò c'è da lavorare con trasparenza ed attenzione. Su questo obiettivo è nata l'alleanza trasversale fra Aracu, uomo di sport e politico di Forza Italia, e D'Alfonso, sindaco di Pescara e politico della Margherita. Una passeggiata fino all'alba, sul lungomare di Almeria, ha sancito il patto.

Culla di D'Annunzio

PESCARA Pescara, città costiera, capoluogo di provincia ma non di Regione (il titolo spetta a L'Aquila) è la prima città d'Abruzzo con i suoi circa 150.000 abitanti. La città nacque nel 1926, patrocinante Gabriele D'Annunzio, dalla fusione di Castellammare Adriatico e l'antica Pescara (oggi zona Portanuova), comuni sorti rispettivamente a nord e a sud del fiume Pescara. La città, dotata di proprio aeroporto con collegamenti diretti con Londra e Francoforte oltre a voli transoceanici con Toronto (città in cui si trova una folta colonia abruzzese), è dotata di una stazione ferroviaria di recente ristrutturazione ed è servita sia dall'autostrada del sole A14, sia da quella proveniente dalla zona tirrenica proveniente da Roma, che attraversa l'Abruzzo interno (A25). Dallo scorso 8 giugno è amministrata da una coalizione ulivista guidata dal sindaco Luciano D'Alfonso, che ha vinto dopo due mandati del Polo. Sportivamente parlando, Pescara ha la propria squadra nella serie B di calcio (dopo gli anni della A a guida Galeone) e realtà di serie A nella pallanuoto maschile (ha giocato e oggi vive a Pescara il campionissimo spagnolo Manuel Estiarte) e femminile e nel calcio a 5. In cattedra giocano invece i sodalizi sportivi di volley, mentre il basket maschile, che anni fa conobbe anche il palcoscenico della A2, oggi è in serie C.

oltre mezzo secolo di vita

Quelle olimpiadi del Mare Nostrum

Giorgio Reineri

Superato largamente il mezzo secolo di vita, i Giochi del Mediterraneo celebreranno la loro sedicesima edizione a Pescara, nel 2009. Gabriele D'Annunzio, enfant du pays, se ne direbbe lieto a patto che eccessive voglie di grandeur non provochino nuove piogge cementizie nel pineto.

In verità, il pericolo sembra scongiurato: Pescara possiede già gli impianti per ospitare le prove agonistiche di quasi tremila atleti, in rappresentanza delle nazioni che respirano il salmastro mediterraneo.

I Giochi nacquero nel 1948, alla 42ª sessione del CIO di Saint Moritz, su proposta dell'allora presidente del comitato olimpico egiziano, Mohammed Taher Pachá.

L'Italia si accordò entusiasta all'iniziativa egiziana, benedetta da re Faruk. Ad Alessandria, dove nel

1951 venne disputata la prima edizione, il nostro paese mandò il meglio della sua gioventù, uscita malconca dalla guerra e dalla lotta di liberazione, a confrontarsi con quella di Francia, Grecia, Jugoslavia, Libano, Malta, Siria, Spagna, Turchia ed Egitto.

La politica del Coni, presieduto da Giulio Onesti, era di sostegno, sul piano sportivo, alle strategie del governo De Gasperi, e alle idee del giovane sottosegretario (alla presidenza del Consiglio) Giulio Andreotti.

L'Italia doveva affermare con for-

za il suo ruolo nel Mediterraneo, proporsi come ponte con le nazioni del vicino oriente e, in prospettiva, con quelle dell'intera sponda africana. Si può ben dire, andando a ritroso nei ricordi, che il Coni sviluppò con puntiglio quel mandato tanto da diventare, alla lunga, il principale sponsor dei Giochi del Mediterraneo.

Non è dunque un caso che, nel medagliere per nazioni, gli atleti del cortile nostro abbiano raccolto, da Alessandria d'Egitto '51 a Tunisi 2001, la bella cifra di 1557 medaglie (608 d'oro, 512 d'argento, 437

di bronzo), ben davanti alla Francia (e all'ex Jugoslavia). Naturalmente ci si deve interrogare sul significato tecnico di questo vittoria, fattosi di quadriennio in quadriennio sempre più flebile, per via della svalutazione patita dai Giochi del Mediterraneo: non più teatro di confronti fra agonisti di maggior talento e ambizione, ma vetrina per atleti di terza e quarta schiera. Naturalmente non è stato sempre così. Sino agli anni Ottanta i Giochi furono frequentati anche dai migliori italiani, francesi, spagnoli, jugoslavi, greci, marocchini, eccetera.

L'edizione di Spalato 1979, ad esempio, rimane tra le più suntuose, in tutti i sensi: ottima organizzazione, ottimi impianti, il maresciallo Tito ad inaugurare i Giochi - fu la sua ultima cerimonia pubblica: la malattia mortale l'avrebbe colpito pochi giorni dopo, mentre si tratteneva in vacanza nella sua bella residenza spalatina - e gli atleti a battersi come per una prova generale dell'Olimpiade sovietica (un nome su tutti: Fabrizio Oli-chi furono frequentati anche dai migliori italiani, francesi, spagnoli, jugoslavi, greci, marocchini, eccetera).

I Giochi a Spalato, così come ad

Algeri, Casablanca o Tunisi, costituivano infine, per paesi impegnati in una difficile crescita, un importante test di capacità organizzativa.

Anche l'Italia ebbe a sperimentarsi, a Napoli nel 1963. Il governo aveva stanziato qualcosa come 1500 miliardi dell'epoca, per costruire impianti di cui la città era desolatamente priva.

Purtroppo, molte di quelle strutture sarebbero andate in rovina perché i Giochi non bastarono a sviluppare l'associazionismo sportivo: dov'era deserto, deserto è torna-

to. Lo stesso può dirsi di Bari 1997 che, in verità, fu un mezzo disastro organizzativo, con il presidente del comitato (organizzatore), Antonio Matarrese, in mezzo al prato dello stadio nel di dell'inaugurazione, vanamente urlante in un microfono muto.

Molto meglio, invece, il ricordo di Totti, autore di due gol nella travolgente e finale vittoria italiana sulla Turchia: 5-1.

A Pescara molto potrebbe essere diverso. Non soltanto per cultura e impianti sportivi da tempo ben saldi nella tradizione cittadina. Ma, anche, per un Mediterraneo che, fra sei anni, speriamo più pacifico e sempre più aperto al progresso. Nel 1951, ad Alessandria d'Egitto, nessuna donna fu ammessa ai Giochi. A Pescara, invece, saranno centinaia e, tra esse, tantissime di fede musulmana.

Ivo Romano

IL CASO Rivelato un fatto accaduto la scorsa estate agli italiani di Genova: nell'elenco degli atleti "non negativi" anche due portatori di handicap

Positivo un giocatore di bocce, ormai è doping mania

Il problema è serio, un'autentica piaga del mondo dello sport. C'è da riflettere su, con estrema serietà. Ma capita anche che non si possa fare a meno di scherzarsi sopra, farsi prendere dall'ilarità, farsi scappare un sorriso, pur se amaro. Perché non capita tutti i giorni (per fortuna) che a cadere nelle maglie mai troppo strette dell'antidoping sia un giocatore di bocce, un tranquillo signore torinese di 46 anni, magari con un po' di pancetta, che si diverte a disegnare precise traiettorie o a sparare paurose bordate con le sue adorate bocce. Un hobby, non certo una professione, che con la bocce più che guadagnarci ci si rimette.

Il fattaccio è avvenuto in estate, a margine dei campionati italiani di Genova, quando le analisi delle urine avevano denotato la presenza di anelone, una sostanza betabloccante. Il giocatore si era giustificato subito: lui quel

prodotto lo assumeva perché soffre di ipertensione arteriosa. Ma la legge è legge: avrebbe dovuto comunicarlo prima, a quel punto era troppo tardi. E ora è arrivata pure l'iscrizione nel registro degli indagati: provvedimento della Procura di Torino, manco a dirlo, dove il buon Guariniello non se ne perde uno. Neanche se alla base di tutto ci sono motivi di salute. Del resto, il caso di Luca Bocchino insegna. L'arcigno terzino giocava nel Frosinone quando risultò positivo a un controllo del dopo-gara: gli riscontrarono del mesterolone. Normale per uno come lui, che aveva problemi ormonali e che provava da tempo a venirse a capo con l'aiuto dei più svariati medicinali.

Coppa America, Bassolino: «Il governo deve fare la sua parte»

Napoli Si stringono i tempi per la scelta della sede della prossima Coppa America, e il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, chiede al Governo di accelerare l'elaborazione di una bozza di decreto che dia «risposte piene e rassicuranti» sulla questione degli aiuti fiscali. «È necessario - dice il governatore, rispondendo ai giornalisti - che la delegazione italiana sia in grado di dare nei prossimi giorni a Ginevra risposte sicure ed esaurienti su tutte le questioni sollevate da Alinghi. Comune e Regione stanno lavorando intensamente per infrastrutture e trasporti, tema che rientra nelle nostre competenze, e saremo in grado di dare garanzie pienamente soddisfacenti. Sul piano fiscale abbiamo

dato un contributo ma la competenza è del governo: occorre - conclude Bassolino - che in questi giorni si definisca una bozza di decreto per dare risposte piene e rassicuranti».

Ieri inoltre il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino ha inviato sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta un promemoria sulle questioni da affrontare. «I temi fiscali sono centrali, ma il governo deve pronunciarsi anche sulle bande di trasmissione, visto che gli organizzatori hanno bisogno di 1000-2000 centrali, e sui ritocchi alla legge Fini-Bossi. Non possiamo chiedere a un equipaggio extracomunitario di mettersi in fila con i flussi di ingresso».

Volava avere un figlio a tutti i costi, pagò a caro prezzo quel suo naturale desiderio. Il doping è così: c'è chi vi fa ricorso a ragione veduta, chi vi si trova impelagato senza neppure sapere il perché, chi lo fa così, quasi per moda, malgrado allo sport non abbia altro da chiedere che divertimento e svago. Il giovane Giuseppe De Fenza, calciatore della Putolana non si sa bene a quale categoria appartenga. Ma il suo caso, venuto a galla nel maggio scorso, ha del singolare, un caso di doping a perdere, perché la sua squadra non ne vinceva una neanche per sbaglio. E che dire di Amewu Mensah, tedesca di origine ghanese, ottava nel salto in alto alle Olimpiadi di Sydney. Quando le

avevano proposto di prestare il suo volto per una campagna antidoping non aveva perso un attimo a dare il suo entusiastico assenso: poi l'hanno trovata positiva a uno steroide anabolizzante. Un'intera squadra di dopati, invece, non s'era mai vista, almeno fino a pochi mesi fa. Poi è arrivata l'Università Remin Baia Mare, compagine rumena di rugby: tutti positivi, squadra estromessa dal campionato di prima divisione. Ma il colmo è quando a essere beccati sono dei disabili, gente che nello sport dovrebbe vedere solo un modo per sentirsi uguali agli altri, perfettamente integrati nella società, malgrado l'handicap che li ha colpiti. Eppure c'è chi è risultato positivo all'antidoping. Come Vittorio Batoli e Mario Vitale, colti in fallo ai campionati di tiro con l'arco di Faenza. Un po' come i pesisti dell'est dopati alle ultime Paralimpiadi di Sydney. A conferma che il doping sembra non avere confini. E che talvolta dal dramma si sconfinano nel ridicolo.